

Alessandro Maifredi

Le fangose novità del Finalese: Mala, Priamara ed altre.

Per quanto riguarda le prime due, le esplorazioni sono ormai arrivate al limite dell'impossibile, non tanto per le difficoltà esplorative (comunque non poche), quanto per la cronica mancanza di gente.

Mala: L'ultima esplorazione nel ramo a monte risale ad un anno fa (28/29-11-92): abbiamo rilevato una sessantina di metri già visti e siamo riusciti con non poche acrobazie a disostruire il pozzetto terminale (3 m) su cui grava (imbragata con trenta metri di corda e cinque spit) una spada di Damocle di sette quintali. Al di là un'ottantina di metri di nuove gallerie un po' alte e un po' basse, un paio di metri di condotta forzata in un bel calcare marmoreo e infine la solita franetta con tanta aria. In alto un camino con una piccola finestra soffiante da disostruire lascia ben sperare. (in questa punta: A.Maifredi, L.Redoano, F.Nicosia (G.S.I.), M.Gallo, P.Diani (G.G.S)).

L'ultimissima punta (20/21-11-93, A.Maifredi, L.Redoano, F.Nicosia) a distanza di un anno porta ad un quasi nulla di fatto: dopo un paio di ore di lavoro riusciamo a fare andare giù il fanto-mitico masso che ormai da anni ci perseguita, accorciando momentaneamente la grotta degli ottanta metri esplorati la volta scorsa. Dopo altre due ore la via è di nuovo aperta ma il rilievo si ferma dodici metri dopo a causa di un sifone del tutto imprevisto!

Altra novità: quello che credevamo un "a monte" (il ramo che termina con un sifone dopo lo Schifoide) sembra invece essere un "a valle" che si beve tutta l'acqua del ramo Nord.

Nello schifoide sembra che ci sia stato un passaggio d'acqua, ma la pentola e le pozze erano al solito livello.

A Cielo di Pietra le disostruzioni sono ferme al 7/8-12-93 (A.Maifredi, M.Gallo, L.Sasso) quando abbiamo inaugurato il nuovo metodo di disostruzione ad acqua intubando il ruscelletto. Dalla frana arriva qualche sporadico soffio d'aria.

Sempre a Cielo di Pietra (A.Maifredi, F.Nicosia 17-1-93 e 4-4-93) abbiamo raggiunto i tre camini sul soffitto che chiudono miseramente in una bella ma toppa saletta.

Un'ultima notizia che lascia un po' di amaro in bocca: è stato di nuovo aperto il cancello interno e sono sparite tutte le corde e i maillons; le placche, invece, ci sono quasi tutte.

Durante la punta del 20/21-11-93 gli armi della risalita sono risultati integri. A quanto pare gli sciacalli hanno letteralmente tagliato la corda: la fine della corda di discesa era infatti stata giuntata con quella di risalita ed è invece stata trovata tagliata pochi centimetri prima del nodo inglese di giunzione, mai caricato e quindi facilmente scioglibile (?!).

A questo proposito invitiamo tutti quanti a darci una mano a trovare questi sciacalli che, oltre a causare danni economici (i meno importanti, tutto sommato) e gravi perdite di tempo a chi cerca di portare avanti queste non poco faticose esplorazioni, mettono a repentaglio la vita di chi va anche solo a visitare i rami nuovi.

Attenzione: chi ha la chiave non la butti via perchè il

lucchetto è ancora intero.

Priamara: Chi c'è stato la ricorda sicuramente come una delle grotte più strette e abrasive della Liguria, prima di arrivare nel largo. Durante l'ultima punta (2/3-9-93, A. Maifredi, L. Redoano (G.S.I.), M. Gallo (G.G.S.)) abbiamo trovato qualcosa che decisamente fa rimpiangere le strettoie iniziali: circa centotrenta metri in cui la massima altezza è quella del casco messo per piatto (in testa non ci sta), più tre dita; siamo riusciti a passare anche oltre ad un tratto di un paio di metri di queste dimensioni e per metà pieno d'acqua spinti dal rimbombo che si sentiva al di là.

Per il momento (e finché qualche pazzo furioso non ci si vorrà infilare di nuovo) le esplorazioni si fermano a quest'ultima saletta: la galleria però (purtroppo) continua e neanche troppo topa, come testimonia una lattina da mezzo litro ritrovata qui in fondo e perfettamente intatta.

Abbiamo portato avanti di duecento metri anche il rilievo dei rami concrezionati che partono dalla sala del polpo, arrivando così, ad uno sviluppo rilevato di circa 1500 m e ad uno sviluppo esplorato di circa 1700 m, per un dislivello complessivo di 110 m.

Per arrivare sul fondo sono necessarie circa sei ore dall'ingresso, non male per il Finalese!

Diaclasi Palpagnacchi: Durante l'ultima uscita del 19-1-92 A. Bixio, spinto a forza, ha superato l'ultima strettoia fermandosi in una saletta topa e portando la cavità a -15 m.